

**VIGILI FUOCO: CAPO CORPO, NON SIAMO MANOVALI SICUREZZA
FESTA A CORTINA, E' ORA DI RIORGANIZZARE CORPO
(ANSA) - CORTINA (BELLUNO) - 10 SET -**

"Noi non siamo i manovali della sicurezza, chi lo pensa ha capito male: i vigili del fuoco devono essere il riferimento per la sicurezza dei cittadini e per farlo e' arrivato il momento di riorganizzare il corpo".

A Cortina per il primo raduno nazionale, che vedra' nella perla delle Dolomiti giungere oltre quattro mila vigili del fuoco da tutta Italia, il capo del corpo, Alfio Pini, rilancia quella che e' la richiesta che giunge dalla base dei vigili: un'istituzione piu' operativa, con piu' risorse e meglio organizzata sul territorio.

"Non e' un problema di soldi, anche se le risorse scarseggiano - premette Pini - ma di organizzazione: dobbiamo adeguare il sistema per renderlo piu' efficace e garantire maggior sicurezza ai cittadini".

Pini, e con lui i vigili del fuoco, chiedono "riforme vere e consistenti" sia per quanto riguarda gli interventi operativi, sia per quanto riguarda la prevenzione. Il comandante dei vigili immagina dunque un corpo con comandi provinciali piu' autonomi, delle direzioni regionali che coordinino i comandi locali e ascoltino le loro richieste, un sistema centrale che coordini e dia le linee di indirizzo".

E' innegabile pero' che, per far questo, servano piu' soldi e piu' persone. "C'e' un problema di organico grave - dice Pini - e non possiamo piu' vivere alla giornata. Occorre una pianificazione sia per quanto riguarda gli uomini che i mezzi, non possiamo piu' improvvisare". L'ultima finanziaria ha tagliato al corpo fondi per circa il 10%, sostengono i sindacati, e al personale non sono ancora state pagate le ore di straordinario per le emergenze affrontate nel 2009: L'Aquila e l'alluvione in Sicilia. Tutti argomenti che domani, a Cortina, i vigili sottoporranno al ministro dell'Interno, Roberto Maroni. Ma il problema e' anche quello di "sburocratizzare" la sicurezza. "Troppo spesso la sicurezza si fa sulla carta - conclude Pini - e invece bisogna tornare negli ambienti di lavoro e nelle fabbriche". (ANSA).